



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche Attive,
i Servizi per il Lavoro e la Formazione



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



PROGETTO EXCELSIOR
SISTEMA INFORMATIVO
PER L'OCCUPAZIONE
E LA FORMAZIONE

**CULTURA E CREATIVITÀ:
GLI SBOCCHI DI LAVORO
PER I GIOVANI**

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR
I fabbisogni professionali e formativi per il 2015



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche Attive,
i Servizi per il Lavoro e la Formazione



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



CULTURA E CREATIVITÀ: GLI SBOCCHI DI LAVORO PER I GIOVANI

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR
I fabbisogni professionali e formativi
per il 2015

Il *Sistema Informativo Excelsior* – realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione.

Attraverso l'indagine annuale Excelsior, inserita tra quelle ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, vengono intervistate circa 100.000 imprese con almeno un dipendente per conoscerne in modo analitico il fabbisogno di occupazione per l'anno in corso. I dati in tal modo raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, ecc.).

L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili fanno di *Excelsior* un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole in formato *html* e l'intera base dati dell'indagine sono consultabili al sito <http://excelsior.unioncamere.net>.

I Volumi Excelsior 2015 sono stati realizzati da un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere, diretto da Claudio Gagliardi, di Si.Camera e di Gruppo CLAS.

Le interviste a supporto dell'indagine per le imprese con meno di 250 dipendenti sono state realizzate con tecnica C.A.T.I. dalla società Almaviva Contact S.p.A. di Roma; mentre per le imprese di maggiori dimensioni dalla rete delle Camere di Commercio.

© 2015 Unioncamere, Roma

Impaginazione:

Pino Zarbo

Finito di stampare nel mese di ottobre 2015

dalla tipografia Revelox s.n.c., Roma

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: "Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2015".

INDICE GENERALE

Analisi dei risultati dell'indagine Excelsior

1. Il mondo delle professioni creative e culturali	Pag. 7
2. Il fabbisogno delle imprese di professioni creative e culturali: le figure più richieste nel 2015 e le opportunità per i giovani.	» 8
3. La geografia delle professioni creative e culturali	» 11
4. Quali figure professionali creative e culturali per i diplomati e i laureati	» 13
4.1 Gli indirizzi di diploma più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i diplomati	» 14
4.2 Gli indirizzi di laurea più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i laureati	» 16
5. Quanto conta una specializzazione o l'esperienza per svolgere una professione creativa e culturale.	» 17
6. Le professioni creative e culturali più difficili da reperire	» 21
7. Le competenze necessarie per svolgere una professione creativa e culturale	» 24
Appendice - Elenco delle professioni creative e culturali secondo la classificazione Istat CP2011.	» 31



1. Il mondo delle professioni creative e culturali

Di fronte alle crescenti sfide poste dalla globalizzazione, con l'ingresso di grandi nuovi player sulla scena mondiale che innalzano fortemente il livello della concorrenza, qualità, innovazione e creatività si dimostrano fattori sempre più indispensabili per affermarsi sui mercati. Del resto, gran parte del successo storico delle produzioni italiane è stato alimentato proprio da questi fattori.

Le trasformazioni in atto nel contesto socio-economico sono basate sul ruolo cruciale assunto dall'attitudine degli individui a dare vita a nuove soluzioni, a sviluppare nuovi concetti combinandoli con un forte spirito realizzativo. La creatività la ritroviamo nella nostra cultura, nel nostro territorio, nella qualità del nostro vivere quotidiano e dei nostri prodotti. Non è un fine in sé, ma un *processo*, un *mezzo* straordinario per produrre nuove idee. La cultura è parte fondante della nostra storia ed è fonte di ricchezze materiali e immateriali capaci di autorigenerarsi; un bene che più si consuma, più cresce e fa crescere gli italiani, la loro identità, la loro maestria. Due asset sui quali puntare, perché capaci di dare slancio al sistema produttivo italiano, aprendo importanti spazi occupazionali, soprattutto a favore dei giovani. Creatività e cultura hanno come base la "conoscenza", un concetto che in un mondo sempre più competitivo significa sfruttare l'innovazione come opportunità per valorizzare le energie, le idee, il merito, i talenti, riconoscendo ai lavoratori della conoscenza, ed in particolare alle nuove generazioni, un ruolo fondamentale e operoso la cui attività può considerarsi tutt'altro che ripetitiva.

Alla creatività, alla cultura, alla conoscenza, si unisce la competenza, quel bagaglio tecnico necessario ai lavoratori, e ai giovani in particolar modo, per affermarsi nel mondo del lavoro; un *know how* specialistico che passa sempre più, per stare al passo con i tempi, dalle conoscenze in campo tecnologico. Ma non solo. Perché limitarsi al campo dell'*Information and Communication Technology* (ICT) potrebbe rivelarsi riduttivo, visto che la creatività si manifesta anche attraverso tutte quelle forme di produzioni artigianali, e non, che in virtù del loro contenuto di innovazione e alla capacità di imporsi come modelli hanno contribuito a fare la fortuna di molti prodotti italiani nel mondo. Ma allora è importante chiedersi, chi sono i creativi? A questa domanda cercano di rispondere gli studi realizzati da Unioncamere, di concerto con la Fondazione Symbola,¹ nei quali, proprio a partire dalle considerazioni finora esposte, sono state individuate le professioni creative e culturali. Professioni cui corrispondono, quindi, tutte quelle figure intellettuali e scientifico-tecnologiche ancorate al mondo dell'ICT, da un lato, o di stampo più 'tradi-

1 Per l'ultimo studio, cfr. Unioncamere, Fondazione Symbola, *Io Sono Cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi. Rapporto 2015.*



zionale', legate ad un know how costruito con l'esperienza e arricchito dal proprio estro creativo, spesso frutto della cultura e delle tradizioni di un territorio, dall'altro.

E' così che tra le professioni creative e della cultura rientrano, a pieno titolo, gli analisti e progettisti di software, piuttosto che gli ingegneri, gli architetti, i designer, insieme a quanti sono impegnati in senso stretto nel campo della produzione culturale come gli scrittori e i pittori, oppure nella sua diffusione, come i giornalisti o registi, ai quali si possono unire anche coloro che operano nel campo della pubblicità e del marketing, nonché nella salvaguardia del patrimonio culturale, come i tecnici restauratori o gli archivisti. Infine, fanno parte di questo articolato insieme i produttori di beni altamente originali frutto di una manifattura artigianale-artistica, tra i quali possiamo citare, a titolo esemplificativo, i soffiatori, modellatori e levigatori del vetro, gli artigiani addetti alla lavorazione artistica del legno o dei tessuti, i decoratori su vetro e ceramica, i marmisti, gli orafi, i pastai artigianali, e, restando nell'ambito della gastronomia, rientrano a pieno titolo nella categoria anche i cuochi, grazie alla loro spiccata creatività innata.

2. Il fabbisogno delle imprese di professioni creative e culturali: le figure più richieste nel 2015 e le opportunità per i giovani

Alla ricerca di una competitività sempre più necessaria per vincere sui mercati, nazionali e soprattutto esteri, le imprese italiane guardano con favore a queste professioni creative e culturali, perché incorporano le più elevate dosi di innovazione e originalità. Secondo l'indagine condotta nell'ambito del *Sistema Informativo Excelsior*² - progetto realizzato da Unioncamere di concerto con il Ministero del Lavoro - nel 2015 sono quasi 106.000 le assunzioni programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi di figure professionali creative e culturali, pari a circa 15 su 100 delle oltre 700.000 complessive³.

Principali caratteristiche delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2015 di professioni creative e culturali, a confronto con il resto delle altre professioni (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni)

	Professioni creative e culturali	Altre professioni	Totale
Totale assunzioni (v.a.)*	105.910	615.820	721.730
È adatto un giovane in uscita dal sistema formativo	39,6	48,1	46,9
Under 30	25,1	28,5	28,0
Laurea	26,0	9,0	11,5
Diploma	32,9	39,1	38,2
Qualifica professionale	24,4	19,8	20,5
Nessuna formazione specifica	16,7	32,1	29,8
Post diploma necessario (su totale diplomati)	24,9	15,4	16,6
Post laurea necessario (su totale laureati)	19,2	18,8	18,9
Esperienza richiesta	70,3	56,7	58,7
- specifica nella professione	32,4	19,5	21,4
- nel settore	37,9	37,2	37,3
Difficoltà di reperimento	17,4	9,4	10,6

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Tale precisazione vale anche per tutti i valori assoluti riportati nelle tabelle e nei grafici che seguono.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

2 L'indagine condotta nell'ambito del *Sistema Informativo Excelsior* è realizzata su un campione di 100mila imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente, ed è finalizzata a monitorare i fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese nel corso dell'anno.

3 Si precisa che, salvo diversa indicazione, l'analisi è incentrata sulle assunzioni totali (non stagionali e stagionali). Si ricorda che fino all'edizione 2013 di tale pubblicazione l'analisi si basava sulle sole assunzioni non stagionali.



Attendendosi da queste specifiche professioni un più elevato contenuto di conoscenza, le imprese quando si trovano ad assumere profili professionali creativi e culturali richiedono più frequentemente laureati, associati ad oltre un quarto del totale delle assunzioni previste nel 2015, pari al 26%, quando nel caso delle altre figure il rapporto scende al 9%. Ampi spazi saranno occupati anche dai diplomati, considerando che arrivano ad assorbire un terzo della domanda di lavoro di profili creativi e culturali; per i quali, peraltro, sarà necessario un titolo di post diploma per il 24,9% dei casi.

Oltre a più elevati livelli di istruzione e specializzazione, le imprese richiedono a coloro che intendono svolgere una professione creativa e culturale maggiore esperienza specifica nella professione o nel settore, requisito indispensabile per oltre i due terzi delle assunzioni, contro poco più della metà nel caso delle entrate di coloro che andranno a ricoprire altre tipologie di professioni. Verosimilmente, anche per questo, le imprese ritengono meno adatti a svolgere una professione creativa e culturale i giovani appena usciti dal sistema formativo rispetto al caso delle altre professioni (39,6% delle assunzioni contro 48,1%). Anche se esistono diversi esempi di specifiche figure professionali, come vedremo, in cui i giovani 'freschi' di studi hanno buone *chance* di impiego. E ne avrebbero ancora di più se fossero adeguatamente preparati in linea con le esigenze delle imprese o se svolgessero percorsi di studi più spendibili nel mercato del lavoro. Ciò perché, nel 2015, ben quasi 18 assunzioni di professioni creative e culturali su 100 sono ritenute dalle imprese di difficile reperimento, vuoi per carenza di candidati, vuoi per inadeguatezza della preparazione tanto sul piano formativo quanto su quello dell'esperienza o delle scarse capacità attitudinali (capacità di lavorare in team, flessibilità e adattamento, ecc.).

A prescindere dalle particolari preferenze delle imprese, quali sono le figure professionali creative e culturali più richieste? Secondo le previsioni di assunzione delle imprese per il 2015, ci saranno molti spazi per coloro che vogliono applicare la propria creatività in campo gastronomico, perché la figura più richiesta è quella dei cuochi, con 27.200 assunzioni, di cui, però, per larga parte costituite da quelle di carattere stagionale (ben il 75%). Comunque, fatto sta che ciò rappresenta senza dubbio un indice di quella ammirata tradizione gastronomica che possiede il nostro Paese, uno dei più importanti fattori di attrazione di turisti stranieri.

Ci sono importanti spazi anche per quanti riescono a mettere a disposizione dell'impresa le proprie capacità relazionali, ideando modi innovativi di posizionarsi sui mercati. Infatti, in seconda posizione si collocano i tecnici della vendita e della distribuzione con poco più di 10.000 assunzioni previste nel 2015, in quinta posizione i tecnici del marketing con quasi 4.000 assunzioni e al nono posto gli specialisti nei rapporti con il mercato con altre 2.300 figure richieste. A questi tre profili tecnico-specialistici *market oriented* corrisponde circa il 15% del totale delle assunzioni di professioni creative e culturali, connotando l'attenzione che le imprese esprimono nei confronti della necessità di dotarsi di professionalità in grado di ampliare il raggio di azione delle proprie vendite, cercando così di conquistare potenziali "terreni" di domanda non ancora sfruttati dalla "concorrenza".

Il mondo dell'*information-technology* è ben rappresentato dalle 8.000 assunzioni di analisti e progettisti di software, cui si aggiungono quasi 3.000 tecnici programmatori. Nell'ambito dell'ingegneria, troveranno importanti spazi gli ingegneri industriali e gestionali e, a seguire, gli ingegneri civili (circa 1.600 assunzioni in entrambi i casi).

Presente, ovviamente, anche il mondo della cinematografia, con la richiesta di quasi 1.400 tra registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori, e altri quasi 1.300 macchinisti e attrezzisti di scena. Tra i creativi più richiesti non potevano mancare i designer, il cui fabbisogno previsto dalle imprese nel 2015 raggiunge le 4.500 assunzioni, quarta professione creativa e culturale per intensità della domanda.

Restando nel cuore della creatività, tra le professioni di stampo artigianale più richieste nel 2015 spiccano quella dei falegnami nell'edilizia con 3.400 assunzioni assieme ai sarti e tagliatori artigianali con 1.700 assunzioni. Al ventunesimo posto si collocano le professioni artigiane e operai specializzate nelle calzature con circa 1.000 assunzioni e al venticinquesimo posto i pastai (sempre artigianali) sempre con circa 1.000 assunzioni: tutti profili simbolo di importanti volti del made in Italy tradizionale.



Infine, tra i creativi si ritrovano chiaramente anche i pittori e decoratori con circa 1.700 assunzioni, non posizionati nelle parti alte della graduatoria vuoi anche perché si tratta di professioni il cui naturale sbocco non è verosimilmente quello del lavoro alle dipendenze, essendo più votate alla libera professione.

Graduatoria delle principali professioni creative e culturali più richieste* secondo le assunzioni programmate dalle imprese nel 2015 e relativa quota delle quali è ritenuto adatto un giovane appena uscito dal sistema formativo a svolgere la professione (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni)

	Totale assunzioni (v.a.)	Incid. % delle assunzioni per le quali è ritenuto adatto un giovane in uscita dal sistema formativo
Cuochi in alberghi e ristoranti	27.240	30,8
Tecnici della vendita e della distribuzione	10.170	36,9
Analisti e progettisti di software	8.050	62,8
Disegnatori industriali e professioni assimilate	4.470	45,7
Tecnici del marketing	3.830	55,0
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	3.390	9,0
Tecnici programmatori	2.940	61,2
Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	2.570	31,0
Specialisti nei rapporti con il mercato	2.300	24,6
Tecnici della produzione manifatturiera	2.060	33,6
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.830	92,3
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	1.810	25,4
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1.710	22,0
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	1.690	30,5
Ingegneri industriali e gestionali	1.650	44,6
Ingegneri civili e professioni assimilate	1.570	50,8
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.410	71,0
Macchinisti e attrezzisti di scena	1.270	32,2
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	1.230	29,0
Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati	1.020	36,0
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	980	21,6
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	980	34,4
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	980	61,6
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	980	68,4
Panettieri e pastai artigianali	920	35,4
Principali professioni creative e culturali	87.030	39,5
Altre professioni creative e culturali	18.880	40,3
Totale professioni creative e culturali	105.910	39,6
Professioni non creative e culturali	615.820	48,1
Totale professioni	721.730	46,9

* Professioni con almeno 900 assunzioni programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Sebbene, come già anticipato, le imprese tendano a non riservare ampi spazi ai giovani appena usciti dalla scuola o dall'università, quando si tratta di svolgere una professione creativa e culturale, esistono, tuttavia,



casi – soprattutto nel campo dell'ICT e dell'ingegneria – in cui, invece, questi giovani possono vantare buone chance di impiego. Ad esempio, si pensi al fatto che più della metà delle assunzioni previste per il 2015 di tecnici programmatori o di analisti e progettisti di software le imprese ritengono adatto a svolgere la professione anche un giovane che ha appena concluso gli studi. Ciò accade anche quando si tratta di assumere tecnici del marketing e, volendo, anche i designer (quasi la metà). Si tratta in tutti i casi di professioni che richiedono un elevato grado di istruzione (spesso la laurea), a conferma di come la più alta preparazione anche sul terreno teorico, soprattutto nel campo scientifico in cui sono piuttosto diffusi i momenti di pratica-applicativa, possa riuscire, almeno in parte, a compensare le lacune legate all'inesperienza lavorativa.

Per le professioni di natura più artigianale, le imprese riservano in generale meno attenzione ai giovani, puntando magari su profili che hanno maggiore esperienza di lavoro, non fosse altro che gran parte delle competenze necessarie per svolgere tali professioni sono acquisibili quasi esclusivamente sul posto di lavoro stesso, rimandando all'idea di un'apparente contraddizione tra primo ingresso nel mondo del lavoro ed esperienza richiesta. Una contraddizione che sembra essere risolta dal potenziamento di percorsi formativi post secondari, quali ad esempio gli Istituti Tecnici Superiori, dediti a far acquisire al giovane quelle giuste competenze esperienziali grazie a mirati percorsi di alternanza scuola-lavoro.

3. La geografia delle professioni creative e culturali

Osservando la diffusione territoriale della domanda di lavoro di professioni creative e culturali si scopre come siano le aree più sviluppate del Paese a toccare i livelli di intensità più elevata, vuoi anche perché queste professioni rappresentano un segmento della forza lavoro di forte impatto per la competitività aziendale, tale per cui si crea una forte relazione tra domanda di lavoro e grado di sviluppo economico del territorio. Infatti, nel Centro-Nord le 82.600 assunzioni di questi profili previste dalle imprese per il 2015 assorbono il 15,5% del fabbisogno occupazionale complessivo dell'area, quando nel Meridione tale quota si abbassa al 12,3% (23.300 assunzioni). Più nello specifico, nel Centro le assunzioni di professioni creative e culturali arrivano a spiegare il 16,1% (22.200 in valori assoluti) del totale entrate della ripartizione, seguito dal Nord, dove si tocca il 15,3% sia nel Nord-Est (con 29.200 assunzioni) sia nel Nord-Ovest (31.300 assunzioni).

Del resto, le prime tre regioni a più alta intensità di richiesta di professioni creative e culturali sono tutte centro-settentrionali con, in ordine decrescente, la Toscana, il Veneto e le Marche: in queste regioni circa 17-19 assunzioni previste nel 2015 su 100 sono riconducibili a tali profili (in valori assoluti, rispettivamente, quasi 9.000, 13.000 e 3.000 unità); con una punta di 44 su 100 nella provincia di Fermo (prima provincia della graduatoria provinciale per intensità della domanda di professioni creative e culturali), oltre a valori di 24-27 su 100 nelle province di Rieti, Pistoia, Vicenza, Arezzo e Pisa, e attorno a 20-22 su 100 in quelle di Milano, Ascoli Piceno e Rimini. Seguono poi altre sette regioni, di cui tre meridionali: Abruzzo (14,1% la quota di assunzioni di professioni creative e culturali; 2.400 unità), Puglia (13,7%; 5.300 unità) e Campania (13,5%; 7.200), dove è il fabbisogno di profili più legati al turismo a spingere in alto la domanda regionale di figure creative e culturali. Le altre quattro regioni sono la Lombardia (16,2%; 21.500 assunzioni), dove, invece, è la richiesta di figure legate all'ICT a sostenere la richiesta di professioni creative e culturali della regione, il Piemonte (14,5%; quasi 7.000), l'Emilia-Romagna (14,4%; 9.900) e il Lazio (14,3%; 9.100).

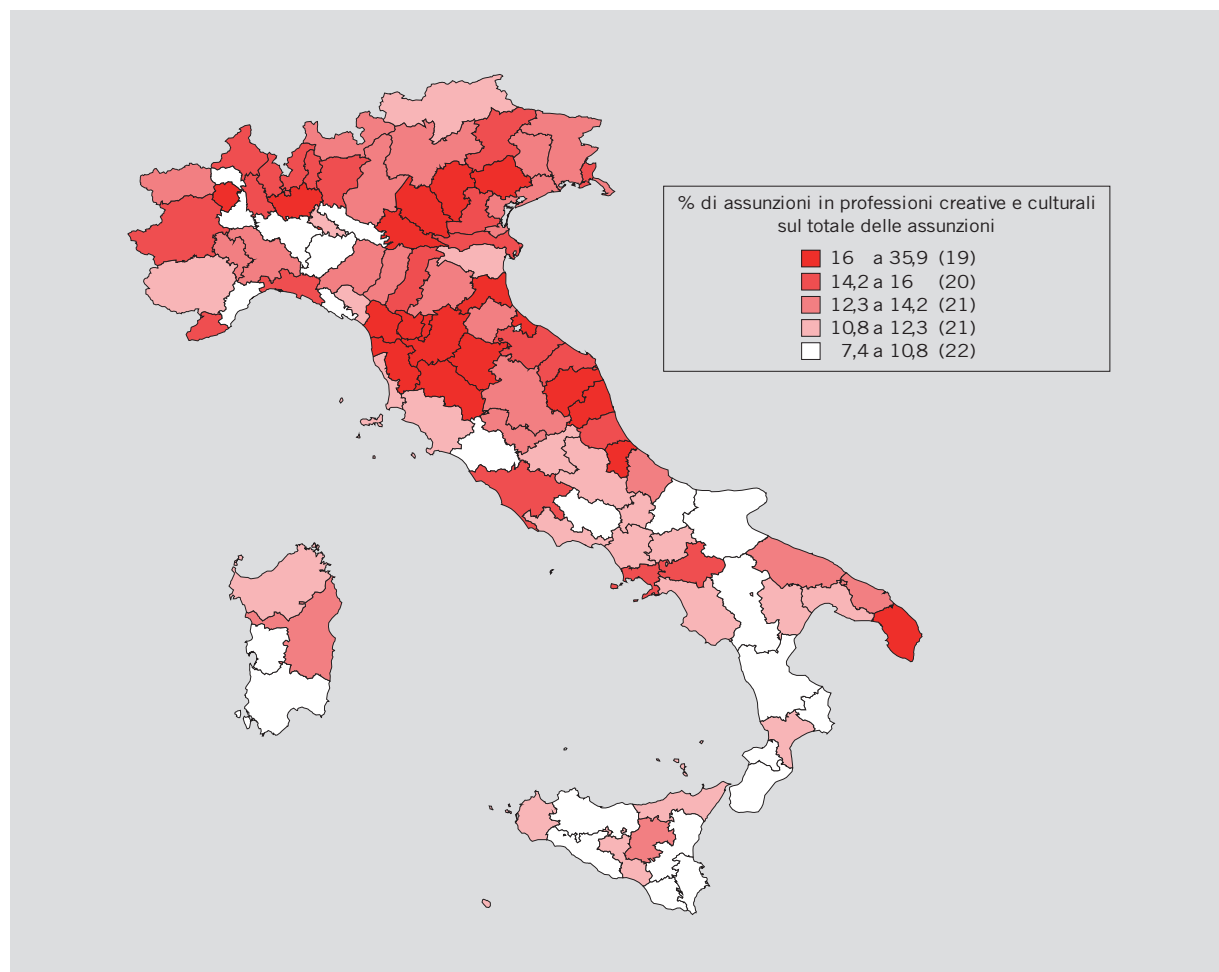
Quella competitività inseguita con più forza nei territori dell'Italia centro-settentrionale emerge pienamente osservando le professioni creative e culturali più richieste dalle imprese nel 2015. Come noto, la maggiore presenza nei mercati internazionali richiede un intenso sviluppo delle funzioni di marketing e comunicazione; non a caso, nel Nord-Ovest, nel Nord-Est e nel Centro, tra i primi dieci profili più richiesti si trovano nelle parti alte delle graduatorie i tecnici della vendita e della distribuzione (al secon-



do posto nelle due ripartizioni del Nord e al terzo in quella del Centro) e gli specialisti nei rapporti con il mercato (con specifico riferimento nel Nord-Ovest, settimo posto).

La competitività passa anche dalla creatività nel fabbricare prodotti originali grazie all'impegno dei designer industriali, un profilo, anche questo, decisamente più richiesto al Nord-Italia (dove spiega circa il 5% del totale delle assunzioni di professioni creative e culturali dell'area), rispetto al Centro (poco meno del 3%), e soprattutto al Meridione (2,4%).

Incidenza delle professioni creative e culturali sul totale delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2015, per provincia (incidenze percentuali sul totale provinciale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Non solo marketing e design, ma anche la tecnologia sembra essere un fattore chiave per l'*upgrading* competitivo dell'impresa. In tutte le ripartizioni, tra le prime dieci professioni creative e culturali più richieste, sono presenti ben due profili legati a questo ambito, gli analisti e progettisti di software e i tecnici programmatori.

Il Meridione si distingue per l'elevata richiesta di figure creative legate alle arti espressive, come i pittori e decoratori, sesta professione richiesta). Comunque, è possibile individuare una professione che unisce l'Italia, 'figlia' del patrimonio di una terra, da Nord a Sud, capace di offrire prodotti tanto differenti quanto di qualità, materia prima per le specialità gastronomiche italiane: è quella dei cuochi, la prima professione creativa e culturale più richiesta in tutte le ripartizioni del Paese.



Graduatoria delle prime dieci professioni creative e culturali più richieste secondo le assunzioni programmate dalle imprese nel 2015, per macro-ripartizione territoriale (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni di professioni creative e culturali della macro-ripartizione)

	Assunzioni Comp.% (v.a.)			Assunzioni Comp.% (v.a.)	
Nord-Ovest			Nord-Est		
Cuochi in alberghi e ristoranti	5.060	16,2	Cuochi in alberghi e ristoranti	8.450	29,0
Tecnici della vendita e della distribuzione	4.290	13,7	Tecnici della vendita e della distribuzione	3.090	10,6
Analisti e progettisti di software	3.280	10,5	Analisti e progettisti di software	1.510	5,2
Tecnici del marketing	1.960	6,3	Disegnatori industriali e professioni assimilate	1.400	4,8
Disegnatori industriali e professioni assimilate	1.870	6,0	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.390	4,8
Tecnici programmatori	1.020	3,3	Macchinisti e attrezzisti di scena	740	2,5
Specialisti nei rapporti con il mercato	950	3,0	Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	720	2,5
Tecnici della produzione manifatturiera	950	3,0	Tecnici del marketing	700	2,4
Ingegneri industriali e gestionali	760	2,4	Tecnici programmatori	630	2,2
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	700	2,2	Specialisti nei rapporti con il mercato	590	2,0
Altre professioni	10.430	33,4	Altre professioni	9.950	34,1
Totale Nord-Ovest	31.270	100,0	Totale Nord-Est	29.160	100,0
	Assunzioni Comp.% (v.a.)			Assunzioni Comp.% (v.a.)	
Centro			Sud e Isole		
Cuochi in alberghi e ristoranti	5.310	23,9	Cuochi in alberghi e ristoranti	8.420	36,1
Analisti e progettisti di software	1.890	8,5	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	1.910	8,2
Tecnici della vendita e della distribuzione	1.750	7,9	Analisti e progettisti di software	1.370	5,9
Tecnici programmatori	700	3,2	Tecnici della vendita e della distribuzione	1.040	4,5
Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	680	3,1	Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	870	3,7
Disegnatori industriali e professioni assimilate	640	2,9	Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	790	3,4
Tecnici del marketing	600	2,7	Tecnici programmatori	580	2,5
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	590	2,7	Tecnici del marketing	580	2,5
Specialisti nei rapporti con il mercato	540	2,4	Disegnatori industriali e professioni assimilate	570	2,4
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	530	2,4	Agricoltori e operai agricoli di coltivazioni legnose agrarie	510	2,2
Altre professioni	8.940	40,3	Altre professioni	6.670	28,6
Totale Centro	22.180	100,0	Totale Sud e Isole	23.310	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

4. Quali figure professionali creative e culturali per i diplomati e i laureati

La specificità delle professioni ad elevato contenuto di creatività e cultura si manifesta anche analizzando la qualità delle risorse umane che sono chiamate a ricoprire tali ruoli. In generale, la forte inclinazione verso nuove concezioni dei prodotti e dei servizi, che a queste figure professionali è richiesto di realizzare, si fonda sul sostegno, in primo luogo, di un solido bagaglio di conoscenze. Anche se il profilo di queste assunzioni è particolarmente articolato e frutto di una combinazione tra conoscenze, estro e propensione a cimentarsi con soluzioni non standardizzate, la domanda di un titolo di studio (che sia una laurea, un diploma di scuola secondaria superiore o una semplice qualifica professionale) è decisamente elevata e

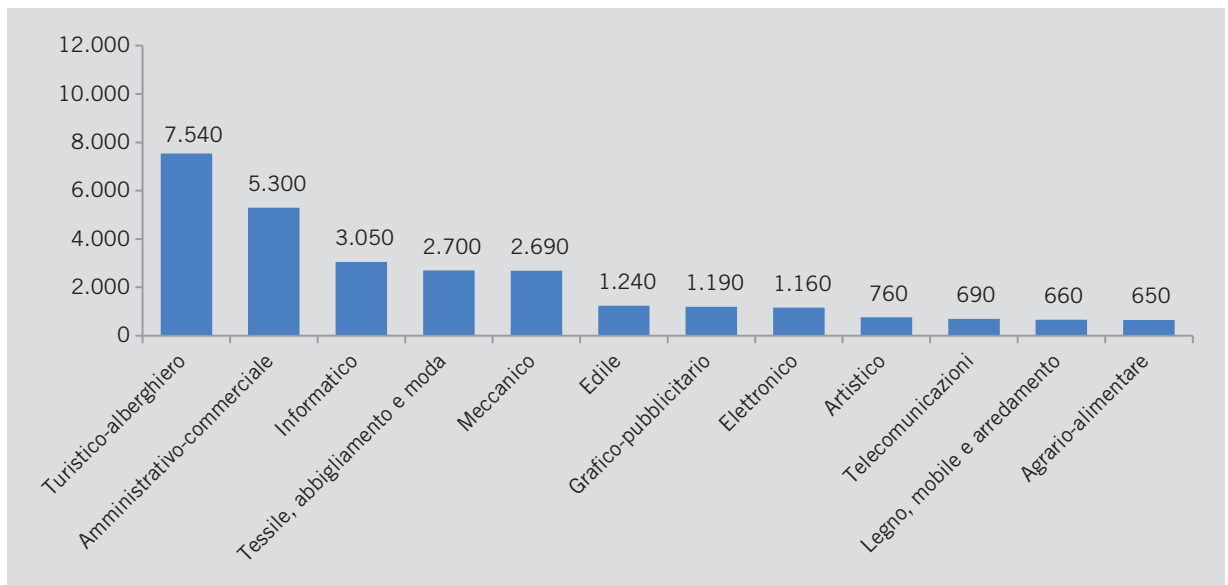


riguarda l'83% delle assunzioni previste per il 2015. Lo scostamento rispetto al resto delle altre professioni è di rilievo (circa 15 punti) ed è da attribuirsi in larga misura, come già visto nel secondo capitolo, alla richiesta di laureati, che nel caso dei profili creativi e culturali riguarda il 26% delle assunzioni (contro il 9% per gli altri profili): una testimonianza del fatto che la "cultura del nuovo e del bello", tipica di molte nicchie produttive del made in Italy, non può prescindere da approfondite conoscenze sia di carattere umanistico sia di tipo scientifico e tecnologico.

4.1 Gli indirizzi di diploma più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i diplomati

I diplomati dovrebbero spiegare, nel 2015, un terzo delle assunzioni di candidati a intraprendere una professione creativa e culturale, pari a 34.800 unità. Il ventaglio di professioni del settore apre le porte a molti indirizzi di studio, specialmente quelli a carattere tecnico e applicato. Una quota rilevante di preferenze (circa il 22%) va ai diplomati nell'indirizzo turistico-alberghiero, anche per via della forte presenza di assunzioni a carattere stagionale. A questo indirizzo segue quello del ramo amministrativo-commerciale. Questi due percorsi formativi si configurano come i canali più diretti per alcune delle professioni di maggiore sbocco occupazionale per quanti possiedono un titolo di istruzione secondaria, come i cuochi e i tecnici della vendita e della distribuzione, in grado di concentrare su di sé, rispettivamente, il 22 e il 17% delle assunzioni di profili creativi e culturali con istruzione secondaria superiore. Queste professionalità, apparentemente distanti per tipologia di attività svolte, richiedono, da un lato, una discreta base di nozioni tecniche e, dall'altro, lo sviluppo di una spiccata sensibilità rispetto alle esigenze della clientela. Non è particolarmente elevata la disponibilità ad assumere giovani neo diplomati nel caso dei tecnici della vendita e della distribuzione (solo per il 34,5% delle assunzioni di diplomati per questa figura è ritenuto adatto un giovane appena uscito dal sistema formativo), dove verosimilmente viene richiesto almeno un livello minimo di capacità manageriali, e ancor meno per i cuochi, dove si osserva una propensione inferiore alla media generale a inserire giovani 'freschi di studi' (29,3 contro 42,7%).

Principali indirizzi di diploma di scuola secondaria superiore* più richiesti per lo svolgimento delle professioni creative e culturali, secondo le assunzioni programmate dalle imprese nel 2015 (valori assoluti)



* Indirizzi di diploma di scuola secondaria superiore esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 500 assunzioni programmate nelle professioni creative e culturali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior



Per alcune professioni di stampo più propriamente artistico, come i registi, attori e sceneggiatori, la propensione a rivolgersi direttamente a un giovane in uscita dalla scuola superiore è molto alta, arrivando al 76% delle entrate previste.

Comunque, sono gli ambiti scientifico-tecnologici dove i giovani neo diplomati hanno maggiori chance di immediato impiego. Infatti, tra i quasi 1.600 analisti e progettisti di software e i 1.200 tecnici programmatori previsti in entrata nel 2015 con istruzione secondaria superiore (in entrambi i casi è richiesto prevalentemente l'indirizzo informatico), le imprese ritengono adatto un neo diplomato a svolgere la professione, rispettivamente, nel 59,8 e nel 55,5% dei casi. Si tratta di due profili in cui le nozioni apprese con la formazione secondaria si accompagnano spesso a un forte interesse personale, a tal punto che questi due fattori potrebbero essere sufficienti a definire l'assunzione di neo diplomati in quei contesti aziendali di piccole dimensioni, che puntano sul rafforzamento del proprio profilo tecnologico. Ma anche nel caso dei 2.700 disegnatori industriali il diploma meccanico (quello prevalentemente richiesto) fornisce una soddisfacente base di conoscenze per poter diventare operativi al termine degli studi, visto che circa il 50% delle assunzioni di diplomati per tale professione potrebbe essere riservata a coloro appena usciti dal percorso formativo.

Tornando agli indirizzi di scuola secondaria superiore più richiesti dalle imprese per svolgere le professioni creative e culturali si trovano poi quelli informatico, tessile abbigliamento e moda, meccanico, edile, grafico-pubblicitario ed elettronico, con un numero di assunzioni previste per il 2015 che oscilla tra le 3.000 e le 1.200 unità. Molti di questi indirizzi esercitano chiaramente un forte impatto per tutte le professionalità che saranno impegnate nel continuo rinnovarsi delle capacità competitive di alcuni dei pilastri del made in Italy.

Graduatoria delle professioni creative e culturali di maggiore sbocco occupazionale per i diplomati*, relativa quota per le quali è ritenuto adatto un giovane neo diplomato a svolgere la professione, e indirizzo di diploma prevalentemente richiesto, sulla base delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2015 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni di diplomati)

	Assunzioni diplomati (v.a.)	Incid. % delle assunzioni per le quali è ritenuto adatto un giovane neo-diplomato	Indirizzo di diploma prevalente**
Cuochi in alberghi e ristoranti	7.570	29,3	Turistico-alberghiero
Tecnici della vendita e della distribuzione	5.930	34,5	Amministrativo-commerciale
Disegnatori industriali e professioni assimilate	2.680	50,4	Meccanico
Analisti e progettisti di software	1.580	59,8	Informatico
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.290	75,6	Grafico-pubblicitario
Tecnici programmatori	1.190	55,5	Informatico
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.170	90,6	Non specificato
Tecnici della produzione manifatturiera	1.120	31,3	Meccanico
Tecnici del marketing	1.110	58,0	Amministrativo-commerciale
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	740	23,9	Tessile, abbigliamento e moda
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	600	72,1	Amministrativo-commerciale
Principali professioni creative e culturali	24.970	43,5	
Altre professioni creative e culturali	9.860	40,8	
Totale professioni creative e culturali	34.830	42,7	
Professioni non creative e culturali	240.970	52,5	
Totale professioni	275.800	51,2	

* Professioni con almeno 500 assunzioni di diplomati di scuola secondaria superiore programmate.

** Escluso l'indirizzo non specificato, salvo che le assunzioni dell'indirizzo indicato siano statisticamente non significative.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

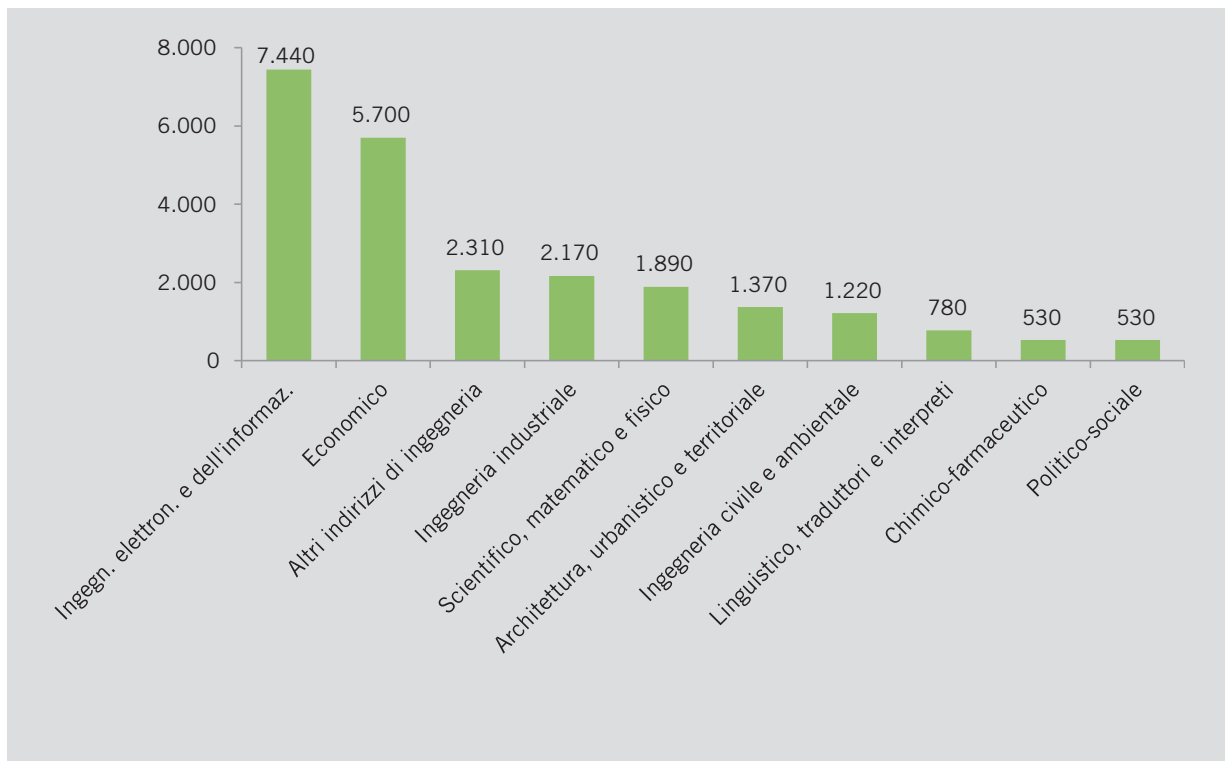


4.2 Gli indirizzi di laurea più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i laureati

Passando ad analizzare i titoli di studio universitari, le assunzioni previste dalle imprese nel 2015 nelle professioni creative e culturali per cui viene esplicitamente richiesta una laurea ammontano a 27.600 unità e rappresentano, come già detto, il 26% del totale. Gli indirizzi più gettonati sono quelli ad elevato contenuto tecnologico e scientifico: raggiunge, infatti, il 48% (poco più di 13.000 in valori assoluti) del totale assunzioni di laureati in queste professioni, l'incidenza delle richieste di coloro che hanno studiato nel campo ingegneristico (nel complesso delle diverse specializzazioni); un ulteriore circa 21% fa riferimento poi all'area economica (quasi 5.700 unità); e per un altro 7% le imprese ricorreranno a laureati in materie scientifico-matematiche (circa 1.900 assunzioni).

Per i neo laureati si manifestano opportunità di impiego nelle professioni creative e culturali all'incirca della stessa entità di quanto registrato per i neo diplomati: per il 50,8% delle assunzioni di laureati (sempre con riferimento a quelle previste nel 2015) nelle professioni creative e culturali è ritenuto adatto un giovane neo laureato appena uscito dal sistema formativo; una quota sostanzialmente in linea con quella della media relativa alle assunzioni, sempre di laureati, ma nelle altre figure professionali (53,6%).

Principali indirizzi di laurea* più richiesti per lo svolgimento delle professioni creative e culturali, secondo le assunzioni programmate dalle imprese nel 2015 (valori assoluti)



* Indirizzi di laurea esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 500 assunzioni programmate nelle professioni creative e culturali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Lo spiccato interesse verso profili per i quali è richiesta un'elevata capacità progettuale si manifesta andando a declinare gli indirizzi di laurea secondo le professioni cui sono associati. All'indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione corrispondono quasi 7.400 assunzioni, rappresentando l'indirizzo più richiesto per varie figure professionali appartenenti ai diversi ambiti dell'*information and communication technology*, che spaziano dagli analisti e progettisti di software agli ingegneri elettronici e



delle telecomunicazioni, passando per i tecnici programmatori. Tutte le figure citate sono caratterizzate da un'elevata propensione a favorire l'ingresso di neo laureati, visto che il fulcro delle attività da svolgere è abbastanza strettamente correlato con la formazione universitaria.

Graduatoria delle professioni creative e culturali di maggiore sbocco occupazionale per i laureati*, relativa quota per le quali è ritenuto adatto un giovane neo laureato a svolgere la professione, e indirizzo di laurea prevalentemente richiesto, sulla base delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2015 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni di laureati)

	Assunzioni laureati (v.a.)	Incid. % delle assunzioni per le quali è ritenuto adatto un giovane neo-laureato	Indirizzo di laurea prevalente**
Analisti e progettisti di software	6.470	63,5	Ingegneria elettronica e dell'informazione
Tecnici della vendita e della distribuzione	4.150	39,6	Economico
Tecnici del marketing	2.730	53,8	Economico
Specialisti nei rapporti con il mercato	1.860	26,8	Economico
Tecnici programmatori	1.750	65,1	Ingegneria elettronica e dell'informazione
Disegnatori industriali e professioni assimilate	1.730	39,8	Ingegneria industriale
Ingegneri industriali e gestionali	1.440	45,0	Ingegneria civile e ambientale
Ingegneri civili e professioni assimilate	1.160	53,7	Ingegneria civile e ambientale
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	980	68,4	Ingegneria elettronica e dell'informazione
Tecnici della produzione manifatturiera	880	37,4	Ingegneria industriale
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	740	68,4	Politico-sociale
Principali professioni creative e culturali	23.880	51,6	
Altre professioni creative e culturali	3.690	45,7	
Totale professioni creative e culturali	27.570	50,8	
Professioni non creative e culturali	55.290	53,6	
Totale professioni	82.860	52,7	

* Professioni con almeno 500 assunzioni di laureati programmate.

** Escluso l'indirizzo non specificato, salvo che le assunzioni dell'indirizzo indicato siano statisticamente non significative.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Sotto questo aspetto si delinea una certa correlazione con alcune professioni tecniche derivanti da studi economici, come i tecnici della vendita e della distribuzione e i tecnici del marketing, che fungono da raccordo con i meccanismi di mercato (rispettivamente circa 4.200 e 2.700 assunzioni di laureati previste nel 2015), per i quali, infatti, la capacità dei neo laureati di soddisfare le esigenze delle imprese oscilla tra il 40 e il 54%. Restando nell'ambito del marketing, è da evidenziare invece il basso interesse verso i neo laureati quando si tratta di assumere gli specialisti nei rapporti con il mercato, in ragione del fatto che si tratta di profili che devono quasi "per definizione" avere una buona dose di esperienza.

5. Quanto conta una specializzazione o l'esperienza per svolgere una professione creativa e culturale

Accanto all'istruzione è necessario per tutti coloro che vogliono svolgere una professione creativa e culturale acquisire anche quel *plus* di competenze, manualità e maturità operativa necessarie a svolgere dei compiti per i quali si rivela necessario un mix di formazione più puntuale e mirata, arricchita di esperienze sul campo. Effettivamente, soprattutto nel caso dei diplomati, le imprese orientano la loro domanda su figure più specifiche, in cui è già emersa esplicitamente un'inclinazione a intraprendere la strada segnata dalla professione creativa e culturale.



Graduatoria delle prime professioni creative e culturali* secondo le assunzioni di diplomati programmate dalle imprese nel 2015, ordinate sulla base della richiesta di un titolo di post diploma (incidenze percentuali di assunzioni di diplomati con titolo di post diploma sul totale delle assunzioni di diplomati)



*Professioni con almeno 500 assunzioni di diplomati di scuola secondaria superiore programmate.

Fonte: Unioncamere – Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Del resto, la domanda di un titolo di post diploma, da affiancare al diploma stesso, è particolarmente evidente proprio nel caso delle professioni creative e culturali: in circa il 25% dei casi il possesso di una ulteriore qualificazione è ritenuto nel 2015 necessario ai diplomati per potersi dedicare a un percorso lavorativo creativo-culturale, un'incidenza di quasi 10 punti maggiore rispetto a quella relativa all'insieme delle restanti professioni. Tra le professioni creative e culturali high skill (con almeno 500 assunzioni di diplomati), studi specialistici post secondari sono particolarmente indicati nei profili legati alle attività dell'ICT: attorno al 32% dei casi riferiti alle assunzioni di diplomati nella selezione degli analisti e progettisti di software e dei tecnici programmatori un titolo post diploma viene considerato preferenziale. Nell'ambito dei profili medium-low skill (sempre creativi e culturali) dall'elevata intensità di impiego di diplomati, un approfondimento della qualificazione con un titolo di post diploma viene percepita come necessaria soprattutto per i cuochi, i designer e per registi, direttori artistici, sceneggiatori ecc.

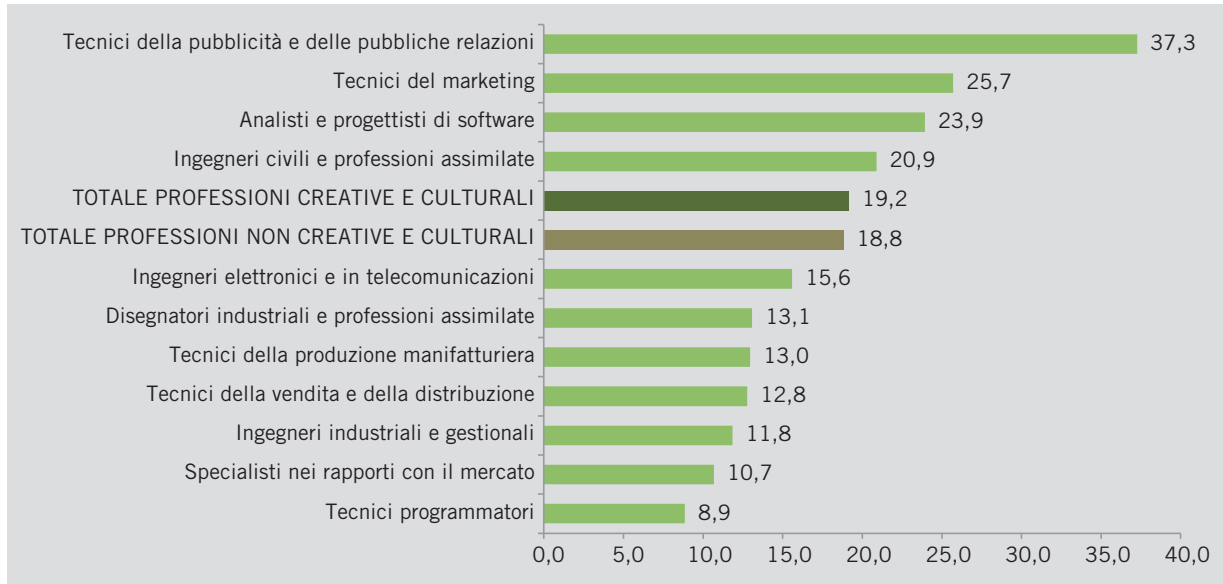
La tendenza a ricercare nel proseguimento del percorso formativo una conferma e un rafforzamento delle capacità del candidato a svolgere una specifica professione, si attenua con l'approfondimento delle conoscenze che deriva dal compimento del percorso universitario. Questo processo è particolarmente evidente nel caso delle professioni creative e culturali, per le quali, verosimilmente, all'acquisizione di un solido, ma frequentemente teorico, bagaglio di conoscenze viene anteposta la competenza che può venire solamente dall'esperienza pratica sul campo. Quindi, il connubio tra il 'sapere' e il 'saper fare' proprio delle professioni creative e culturali rende un po' meno stringente la necessità di un titolo post laurea, richiesto nel 19% dei casi.

Scendendo, però, nel dettaglio delle singole professioni, è possibile individuare dei casi specifici in cui una maggiore capacità analitica e la conoscenza di una più ampia gamma di strumenti per la soluzione di problemi anche complessi, acquisibili solo con un prolungamento degli studi anche al di fuori dei confini nazionali, sono comunque requisiti che interessano alle imprese. Si tratta di professioni tecnico-specialistiche ad alto potenziale innovativo e creativo, quali i tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni e i tecnici del marketing, per i quali la domanda di una qualifica post laurea riguarda, ordina-



tamente, il 37 e il 26% delle assunzioni di laureati. Sopra i 20 punti percentuali si collocano anche gli analisti e progettisti di software e gli ingegneri civili (rispettivamente 24 e 21% di assunzioni di laureati con un titolo di post laurea).

Graduatoria delle prime professioni creative e culturali* secondo le assunzioni di laureati programmate dalle imprese nel 2015, ordinate sulla base della richiesta di un titolo di post laurea (incidenze percentuali di assunzioni di laureati con titolo di post laurea sul totale delle assunzioni di laureati)



*Professioni con almeno 500 assunzioni non stagionali di laureati programmate.

Fonte: Unioncamere – Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Come si è avuto modo di osservare, ai professionisti della creatività e della cultura sono richieste competenze solo in parte acquisibili attraverso processi di formazione di tipo scolastico: oltre un certo grado di istruzione formale, le imprese sembrano orientarsi verso candidati in grado di mostrare un'attitudine alla pratica che solo l'esperienza può fornire.

Infatti, nel contesto delle professioni creative e culturali, come già anticipato nel secondo capitolo, una preparazione più mirata e di carattere operativo, frutto di un'esperienza specifica nella professione o nel settore, è richiesta nel 2015 nel 70% dei casi, ben oltre il 57% circa associato al resto delle altre professioni. Rispetto sempre a quest'ultime, poi, tra le professioni creative e culturali l'esperienza specifica nella professione assume un ruolo molto più rilevante, segno che le imprese in questi ambiti ricercano più frequentemente figure con un grado di specializzazione strettamente tecnica, legata alle mansioni che andranno a svolgere. Comunque, anche se non di molto, la richiesta di esperienza rimane complessivamente più orientata verso un più generico impegno nello stesso settore di attività, anche se la sua importanza è strettamente collegata alla professione da esercitare.

Così, è possibile individuare una suddivisione tra professioni high skill e medium-low skill basata proprio sul diverso grado di esperienza da esibire da parte dei candidati all'assunzione. Nel caso delle professioni high-skill, si punta a dare spazio a candidati che possono vantare un'esperienza più specifica nella professione: in particolare quando si tratta di assumere determinate figure legate ad una sorta di creatività innata, quali i registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi, ma anche per alcuni tipi di figure legate all'ingegneria (gli ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni). Sarà, invece, sufficiente dimostrare di aver già accumulato un'esperienza nel settore soprattutto per gli operatori di apparecchi per la ripresa e la riproduzione audio-video e per i tecnici della produzione manifatturiera.



Graduatoria delle principali professioni creative e culturali high skill secondo l'esperienza nella professione o nel settore richiesta*, sulla base delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2015 (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni e valori assoluti)

	Incid. % su totali assunzioni	Assunzioni con esperienza		Valori assoluti
		di cui: assun. con esperienza=100 nella professione	nel settore	
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	96,7	30,3	69,7	640
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	94,6	78,6	21,4	1.330
Ingegneri industriali e gestionali	85,1	44,6	55,4	1.400
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	83,0	55,7	44,3	430
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	78,1	67,0	33,0	760
Specialisti nei rapporti con il mercato	75,9	56,7	43,3	1.740
Tecnici della produzione manifatturiera	73,6	55,9	44,1	1.510
Tecnici del marketing	70,4	55,3	44,7	2.700
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	68,0	34,8	65,2	340
Tecnici della vendita e della distribuzione	67,0	43,9	56,1	6.810
Disegnatori industriali e professioni assimilate	66,4	48,4	51,6	2.970
Tecnici programmatori	64,9	49,1	50,9	1.910
Grafici, disegnatori e allestitori di scena	64,6	52,2	47,8	510
Analisti e progettisti di software	63,8	59,4	40,6	5.140
Ingegneri civili e professioni assimilate	59,6	39,5	60,5	930
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	46,4	54,0	46,0	450
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	39,5	64,9	35,1	390
Principali professioni culturali high skill	68,4	52,1	47,9	29.990
Altre professioni culturali high skill	70,5	60,9	39,1	2.110
Totale professioni culturali high skill	68,5	52,6	47,4	32.100
Professioni non creative e culturali high skill	69,7	50,3	49,7	50.130
Totale professioni high skill	69,2	51,2	48,8	82.230

* Professioni con almeno 500 assunzioni programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Comunque, a prescindere dalla tipologia di attività esperienziale accumulata alle spalle, ci sono figure creative e culturali, sempre con riferimento a quelle high skill, per le quali il possesso di un'esperienza specifica nel settore o nella professione si rivela un requisito richiesto dalle imprese nel 2015 a ben 8-9 candidati all'assunzione su 10: prevalentemente per i profili legati al mondo della produzione di contenuti audio-visuali (registi, direttori artistici, attori, ecc.; operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video), all'ingegneria (ingegneri industriali e gestionali), ma anche alla formazione (insegnanti di discipline artistiche e letterarie).

Sul versante, invece, delle professioni medium-low skill si tende a selezionare candidati che posseggono anche solo un'esperienza (meno specialistica) nel settore: questa è particolarmente richiesta per diverse figure di stampo artigianale, come quelle dei carpentieri e falegnami nell'edilizia, i conciatori di pelle e i verniciatori artigianali.

Quindi, per tutte queste attività artigianali le imprese vanno alla ricerca di candidati che abbiano già dimostrato una discreta inclinazione per professioni ad elevato grado di manualità e creatività, pur puntando prevalentemente anche su profili che non abbiano ancora svolto le specifiche mansioni richieste nella professione.



Graduatoria delle principali professioni creative e culturali medium-low skill secondo l'esperienza nella professione o nel settore richiesta*, sulla base delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2015 (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni e valori assoluti)

	Assunzioni con esperienza			Valori assoluti
	Incid. % su totali assunzioni	di cui: assun. con esperienza=100 nella professione nel settore		
Macchinisti e attrezzisti di scena	93,0	93,7	6,3	1.180
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	91,8	26,8	73,2	3.110
Agricoltori e operai agricoli di coltivazioni legnose agrarie	81,5	11,9	88,1	620
Cuochi in alberghi e ristoranti	79,3	42,8	57,2	21.600
Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	74,7	32,7	67,3	1.920
Orafi, gioiellieri e professioni assimilate	74,1	48,7	51,3	460
Verniciatori artigianali ed industriali	73,2	39,1	60,9	400
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	68,7	50,1	49,9	850
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	68,4	38,8	61,2	670
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	68,4	37,6	62,4	1.240
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	67,9	45,1	54,9	1.150
Operai addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura	63,3	67,4	32,6	320
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	61,9	45,1	54,9	1.060
Conciatori di pelli e di pellicce	60,5	24,3	75,7	450
Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati	56,2	29,7	70,3	570
Panettieri e pastai artigianali	46,8	33,3	66,7	430
Stampatori offset e alla rotativa	46,2	33,9	66,1	350
Vinificatori, birrai, operai macch. produz. liquori e bevande analcol.	45,9	52,5	47,5	350
Conduttori di macchinari industriali lavorazione cereali e spezie	43,4	8,1	91,9	330
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	34,8	64,6	35,4	640
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	28,2	59,7	40,3	180
Principali professioni culturali medium-low skill	73,2	42,0	58,0	37.880
Altre professioni culturali medium-low skill	61,3	34,6	65,4	4.480
Totale professioni culturali medium-low skill	71,7	41,2	58,8	42.360
Professioni non creative e culturali medium-low skill	54,9	31,7	68,3	298.840
Totale professioni medium-low skill	56,6	32,9	67,1	341.200

* Professioni con almeno 500 assunzioni programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Comunque, anche nell'ambito delle professioni medium-low skill, esistono figure per le quali le imprese pongono come vincolo il possesso di un'esperienza specifica nella professione o nel settore ad almeno i tre quarti dei neo assunti programmati per il 2015: si tratta dei macchinisti e attrezzisti di scena, i carpentieri e falegnami nell'edilizia, cuochi e operai addetti a macchinari per confezioni di abbigliamento.

6. Le professioni creative e culturali più difficili da reperire

Le opportunità occupazionali offerte dal mondo delle professioni creative e culturali possono però rischiare in parte di essere disattese a causa di un esistente disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, nel momento in cui le imprese trovano difficoltà a trovare le figure di cui necessitano, vuoi per carenza di offerta, vuoi per lacune negli skill o di esperienza nei candidati, vuoi per un mismatch in termini di aspettative tra gli stessi candidati e gli imprenditori.

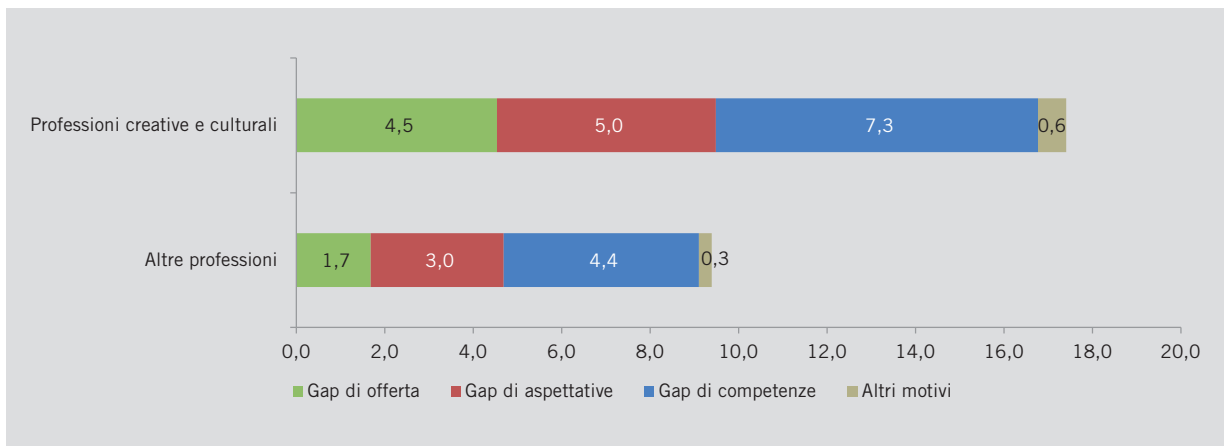
Un fenomeno che è particolarmente accentuato nel caso delle professioni creative e culturali, perché nel 2015 le imprese dichiarano difficoltà di reperimento per 17 assunzioni programmate di tali figure su 100,



quando per le professioni non creative e culturali il rapporto scende a circa 9 su 100. In valori assoluti significa che nel 2015 sono 18.400 le assunzioni di figure creative e culturali difficili da reperire.

Ma quali sono le motivazioni alla base del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro delle professioni creative e culturali? La prevalente motivazione riguarda il gap di competenze, collegato alla formazione non adeguata, alla mancanza della necessaria esperienza o alla mancanza delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione, visto che spiega ben 40 assunzioni difficili da reperire su 100 di queste figure nel 2015 (7.700 su 18.400 in termini assoluti). Le altre due motivazioni principali, pur di minore importanza, sono: il gap di aspettative, che si verifica quando i candidati hanno aspettative superiori rispetto a ciò che gli viene offerto o sono poche le persone interessate ad esercitare la professione, che riguarda quasi 30 assunzioni difficili da reperire su 100 (5.200 difficili da trovare per tale motivo); il gap di offerta, quando la figura è molto richiesta e c'è scarsità sul mercato o quando mancano le strutture che formino la specifica/nuova professione, a cui fanno riferimento 25 "introvabili" su 100 (4.800).

Assunzioni di difficile reperimento di professioni creative e culturali previste dalle imprese nel 2015, secondo la motivazione, a confronto con le altre figure professionali (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni)



Gap di offerta: mancanza di strutture formative della specifica/nuova professione; figura molto richiesta e quindi scarsa sul mercato del lavoro.

Gap di aspettative: i candidati hanno aspettative superiori rispetto a ciò che gli viene offerto; poche persone sono interessate ad esercitare la professione.

Gap di competenze: formazione non adeguata; mancanza della necessaria esperienza; mancanza delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione. Tale definizioni valgono anche per il grafico che segue.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

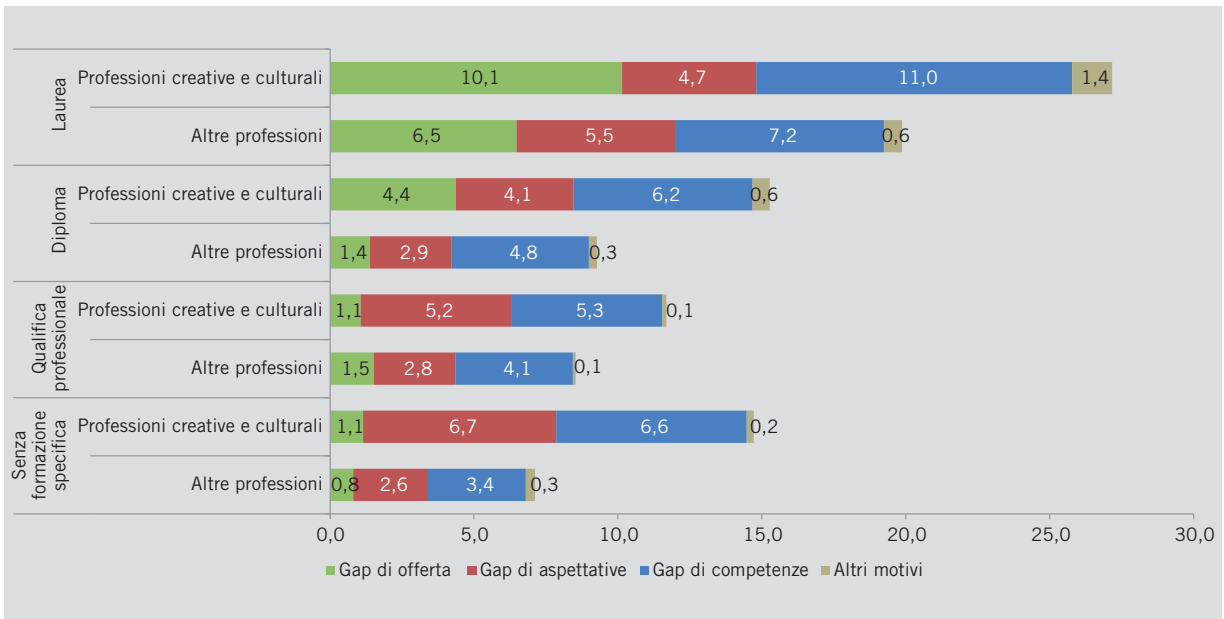
Indicazioni ancora più interessanti si evincono osservando il fenomeno secondo i livelli di istruzione. Sempre con riferimento alle professioni creative e culturali, è quando ricercano laureati che le imprese incontrano maggiori difficoltà di reperimento delle figure che necessitano (riscontrate per ben il 27% dei candidati con titolo universitario – 7.500 unità), a fronte del 15,3% dei diplomati (5.300), dell'11,7% dei qualificati professionali (3.000) e del 14,7% di coloro senza formazione specifica (2.600). E senza considerare che in tutti i casi, le difficoltà di reperimento per le professioni creative e culturali sono sempre superiori a quelle relative al resto delle altre professioni.

Volendo entrare nel merito delle motivazioni, si scopre come le difficoltà di reperimento dei laureati, sempre con riferimento alle professioni creative e culturali, siano soprattutto ascrivibili al gap di competenze (l'11% delle relative assunzioni programmate nel 2015 sono difficili da reperire per tale motivazione), così come per i diplomati (6,2% contro valori inferiori a tale soglia per i due livelli di istruzione inferiori); in virtù, molto verosimilmente, di elevate attese in termini di preparazione e competenze da parte delle imprese nei confronti di coloro più istruiti che non trovano però pienamente riscontro nella realtà dell'offerta di lavoro. Sempre per i laureati, da non sottovalutare la rilevanza del gap di offerta (10,1%),



spiegabile, come vedremo più avanti, con la carenza sul mercato del lavoro di specifiche professionalità di elevata specializzazione, in gran parte di natura scientifica. Mentre il gap di aspettative assume una maggiore rilevanza nel caso delle difficoltà di reperimento di coloro senza formazione specifica (quasi 7% contro la media generale del 5%), perché magari messi di fronte a professioni da svolgere di livello molto basso che possono non rispondere pienamente alle loro attese.

Assunzioni di difficile reperimento di professioni creative e culturali previste dalle imprese nel 2015, secondo la motivazione, per livello di istruzione (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Ma è scendendo nel dettaglio delle singole figure professionali creative e culturali più difficili da reperire che si possono trarre le informazioni più utili ai fini dell'orientamento e delle politiche formative. Ciò perché si scopre come tra i profili più "introvabili" per le imprese ce ne sono diversi di stampo ingegneristico e informatico, come gli ingegneri industriali e gestionali (il 42,8% delle relative assunzioni programmate nel 2015 sono di difficile reperimento) e gli analisti e progettisti di software (41,8%). Ma tra le figure più difficili da reperire rientrano anche alcune legate al mondo della manifattura industriale o artigianale, come gli operai addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura, gli operai addetti ai macchinari per confezioni di abbigliamento, i sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai, per i quali la quota delle assunzioni di difficile reperimento oscilla attorno ad un terzo del totale. A queste si possono aggiungere anche gli artigiani e operai specializzati nelle calzature e i panettieri e pastai artigianali, per i quali un quarto delle figure previste in entrata è difficile da reperire.

Di fronte a questa varietà di tipologie di figure che presentano i più elevati tassi di difficoltà di reperimento, appare necessario sviluppare innanzitutto i percorsi formativi in grado di dotare le nuove generazioni delle giuste competenze per soddisfare la domanda delle imprese, favorendo anche il percorso di dialogo tra il sistema formativo e quello produttivo, affinché il primo riesca formare i giovani, in termini di competenze tecnico-specifiche quanto trasversali e di esperienza, attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro, tirocini formativi e stage. Inoltre, si dimostra di estrema importanza anche potenziare attività di orientamento e sensibilizzazione a favore delle giovani generazioni, valorizzando il know-how che risiede dietro lo svolgimento di determinate professionalità, che magari nell'immaginario comune potrebbero apparire un po' dequalificanti.



Graduatoria delle prime 15 professioni creative e culturali più difficili da reperire*, secondo le assunzioni programmate dalle imprese nel 2015 (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni e valori assoluti)

	Assunzioni di difficile reperimento		Totale assunzioni	Regione dove è maggiore la difficoltà di reperimento
	Incid. % su totale assunzioni	Valori assoluti		
Ingegneri industriali e gestionali	42,8	710	1.650	Valle d'Aosta
Analisti e progettisti di software	41,8	3.370	8.050	Friuli Venezia Giulia
Operai addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura	35,7	180	500	Toscana
Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	32,0	820	2.570	Toscana
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	31,3	540	1.710	Valle d'Aosta
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	29,7	290	980	Friuli Venezia Giulia
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	25,5	250	980	Piemonte
Panettieri e pastai artigianali	25,0	230	920	Lombardia
Tecnici programmatori	24,1	710	2.940	Basilicata
Tecnici della produzione manifatturiera	21,8	450	2.060	Valle d'Aosta
Disegnatori industriali e professioni assimilate	21,2	950	4.470	Basilicata
Orafi, gioiellieri e professioni assimilate	20,1	130	630	Piemonte
Macchinisti e attrezzisti di scena	19,7	250	1.270	Veneto
Specialisti nei rapporti con il mercato	19,7	450	2.300	Basilicata
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	19,5	360	1.830	Veneto
Prime 15 professioni creative e culturali più difficili da reperire	29,4	9.670	32.850	
Altre professioni creative e culturali	12,0	8.770	73.070	
Totale professioni creative e culturali	17,4	18.440	105.910	
Professioni non creative e culturali	9,4	57.820	615.820	
Totale professioni	10,6	76.250	721.730	

* Tra le professioni con almeno 500 assunzioni programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

7. Le competenze necessarie per svolgere una professione creativa e culturale

Dietro al disallineamento tra domanda e offerta di lavoro risiedono molteplici fattori, tra i quali, come visto, anche la mancanza delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione. Del resto, oggi per riuscire ad avere maggiori chance di impiego è necessario sviluppare anche tutta una serie di competenze trasversali, di natura attitudinale, che completano il know-how acquisito nel periodo dell'istruzione e quello di un eventuale esperienza di lavoro. E' dunque essenziale una lettura approfondita delle esigenze espresse dalle imprese sulle capacità e sulle abilità che vengono considerate essenziali nel decidere l'assunzione di un candidato, soprattutto in una fase in cui sembra sempre più decisivo il mix degli skill, la loro multipolarità, piuttosto che l'univocità di conoscenze *occupation-specific*, spesso caratterizzate da scarsa versatilità. Questa analisi è tanto più significativa, poi, nel contesto specifico in cui siamo calati, quello delle professioni creative e culturali, portatrici in sé di tendenze alle contaminazioni e alla continua ricerca dell'originalità, se non addirittura dell'unicità.

Il complesso delle professioni creative e culturali su cui si concentra la maggior parte delle richieste delle imprese si denota immediatamente per una specificità: nella maggior parte delle competenze analizzate, il riconoscimento dell'importanza di ciascuna di esse è ben superiore a quello riscontrabile nel caso del resto delle altre professioni. Questo può indicare un atteggiamento più "esigente" nei confronti delle figure professionali creative e culturali, visto che sono chiamate a svolgere funzioni spesso altamente specializzate, in cui sono comunque richieste competenze trasversali e attitudine a muoversi in "campi di sapere" variegati. L'importanza attribuita alla capacità di elaborare progetti anche complessi, in cui è previsto l'apporto di più soggetti contemporaneamente, è attestata dalle segnalazioni che sono ricevute dalla attitudine a

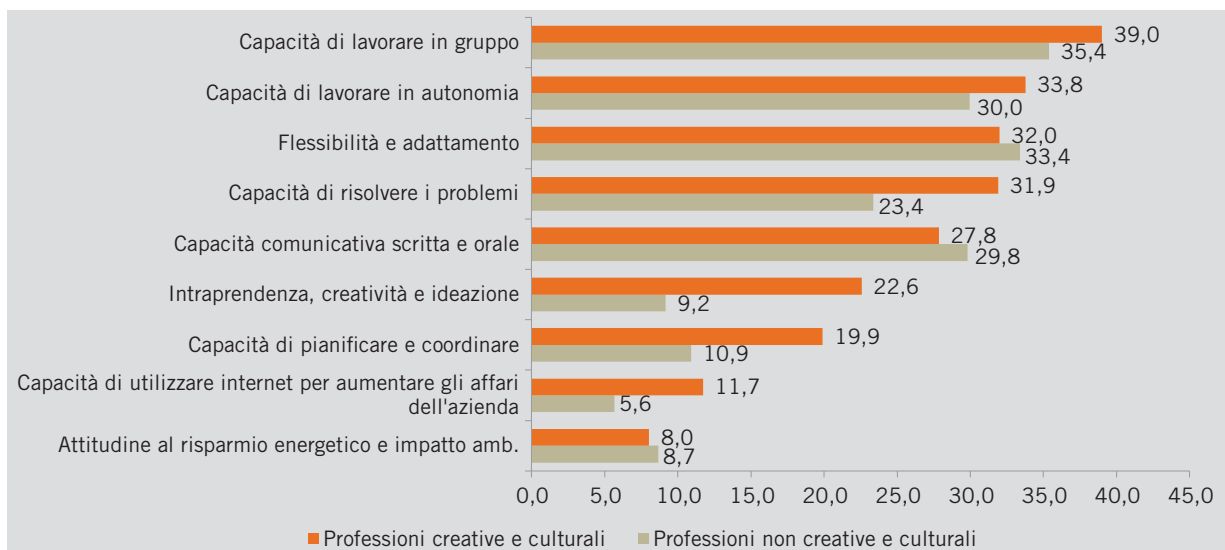


lavorare in gruppo, che nel 39% delle assunzioni previste nel 2015 di queste figure è giudicata molto importante, con uno scarto di alcuni punti percentuali rispetto a quanto registrato nel caso delle altre figure professionali (35,4%). In seconda posizione, sempre con uno scarto significativo rispetto alle altre professioni non creative e culturali, si colloca poi l'inclinazione a lavorare in autonomia (ritenuta molto importante per il 33,8% delle assunzioni di figure creative e culturali contro il 30% nel caso delle altre figure), un risultato che è solo apparentemente in contraddizione con quanto precedentemente osservato. In generale, i processi organizzativi aziendali e le tecniche produttive associano, ormai, fasi a elevata intensità di condivisione a fasi in cui è invece richiesto di sviluppare individualmente soluzioni e progetti, portando avanti dunque i compiti e le linee di azione condivise collegialmente, un sistema di gestione che si attaglia particolarmente alle professioni creative e culturali. Affiancata a questi primi due skill descritti, si colloca la flessibilità e adattamento (ritenuta molto importante per circa il 32% delle assunzioni di figure creative e culturali), che implica saper adattarsi a contesti operativi mutevoli, dimostrando flessibilità nel gestire cambiamenti sia sotto il profilo del prodotto finale, o *customer oriented*, ma anche sotto l'aspetto tecnologico e di processo.

Segue poi la capacità di risolvere i problemi, con un marcato scarto rispetto al resto delle altre figure (31,9 contro 23,4%), che testimonia l'attenzione nei confronti delle capacità gestionali e di ideazione di nuove soluzioni, che sono tipicamente richieste a quanti si muovono nell'ambito della creatività e della cultura. Le restanti categorie di competenze ricevono segnalazioni di elevata importanza al di sotto del 30% delle assunzioni con riferimento alle professioni creative e culturali, anche se vale la pena sottolineare, comunque, delle interessanti peculiarità. Come era lecito aspettarsi, le professioni creative e culturali si distinguono dalle altre soprattutto per la richiesta da parte delle imprese delle doti di intraprendenza, creatività e ideazione, perché ritenute molto importanti per il 22,6% delle relative assunzioni contro appena il 9,2% con riferimento al resto delle altre figure.

Interessante è anche la maggiore richiesta della capacità di utilizzare internet per aumentare gli affari dell'azienda, ritenuta molto importante per l'11,7% delle assunzioni di figure creative e culturali contro il più ridotto 5,6% nel caso delle altre figure. Segno della forte relazione che sempre più lega cultura e creatività con l'economia digitale e delle tecnologie.

Le competenze trasversali che le imprese ritengono "molto importanti" ai fini dell'assunzione per le figure professionali creative e culturali nel 2015, a confronto con le altre figure professionali (incidenza percentuale delle assunzioni per le quali ciascuna competenza è ritenuta "molto importante", sul totale delle assunzioni)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior



La capacità comunicativa scritta e orale è richiesta sostanzialmente in egual misura per entrambe le due tipologie di figure professionali, ritenuta molto importante per quasi 30 assunzioni su 100). Infine, minore rilevanza viene assunta dall'attitudine al risparmio energetico e attenzione all'impatto ambientale, vuoi anche perché trattasi di uno skill molto specifico che si attaglia solo più specificatamente a determinati profili professionali e mansioni lavorative rispetto ad altri.

Calando l'analisi nel dettaglio delle singole figure professionali creative e culturali è interessante sottolineare, in primo luogo, una regolarità basata sulla suddivisione tra professioni high skill e medium-low skill. I risultati finora descritti, che vedono le imprese più propense a richiedere per questo insieme composito di professionalità la generalità delle competenze proposte, sono da imputare quasi sistematicamente alle occupazioni ad alta intensità di conoscenze. Unica eccezione è l'attitudine al risparmio energetico, perché risulta una competenza richiesta più frequentemente alle professioni medium-low skill, verosimilmente spiegabile con il fatto che si tratta di profili direttamente impiegati in lavorazioni a più elevato impatto ambientale essendo svolte in termini più "materiali" che "immateriali".

Comunque, osservando lo specifico dettaglio dei singoli profili, si scopre come la capacità di lavorare in team è richiesta soprattutto, tra quelli high-skill, a determinate figure, quali gli analisti e progettisti di software e gli ingegneri industriali e gestionali; tra i profili medium-low skill, invece, tale capacità diventa più importante soprattutto per il personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali, dove spesso prevale il lavoro in contesti di gruppo, che siano di natura più aziendale o sociale.

Agli ingegneri industriali è richiesta nel contempo anche la capacità di lavorare in autonomia, così come ai registi, direttori artistici, sceneggiatori, scenografi, ai quali ultimi si affiancano anche i macchinisti e attrezzisti di scena.

La capacità comunicativa scritta e orale è ovviamente molto richiesta per le figure high-skill, con particolare riguardo agli ingegneri industriali e gestionali e a diverse figure legate al commercio, come i tecnici della vendita e della distribuzione, gli specialisti nei rapporti con il mercato e i tecnici del marketing, dove spesso l'approccio con il cliente è un elemento essenziale della professione. Tra i profili medium-low skill, invece, questa capacità risulta particolarmente richiesta al personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali. Non stupisce, in generale, rilevare una certa relazione che lega la capacità di lavorare in gruppo con quella di saper comunicare.

La flessibilità e adattamento appare come una competenza richiesta piuttosto diffusamente nelle professioni high-skill, ritenuta molto importante tra il 30 e il 50% circa delle assunzioni, con una punta del 64% per i registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi. Così come, tra i profili medium-low skill, tale capacità è ritenuta molto importante tra il 20 e il 30% delle entrate, con una punta del 40% nel caso dei carpentieri e falegnami nell'edilizia.

La netta divergenza tra figure high skill e medium-low skill emerge osservando la richiesta delle doti di intraprendenza, creatività e ideazione, un requisito ritenuto dalle imprese molto importante per oltre il 20-30% delle assunzioni delle principali figure di alto livello e solo per non oltre il 10% in molti casi, per quelle di medio-basso livello. Tra singole figure a cui le imprese richiedono più frequentemente intraprendenza, creatività e ideazione, spiccano i tecnici del marketing (i quali si devono sempre inventare nuove strategie di vendita), i registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi, i grafici, disegnatori e allestitori di scena (a conferma del forte il legame che esiste tra cultura e creatività), gli specialisti nei rapporti con il mercato (alla ricerca di nuove soluzioni per allargare il portafoglio clienti) e gli ingegneri industriali e gestionali.

La capacità saper pianificare e coordinare è una competenza molto particolare, perché richiesta maggiormente solo a determinate e poche figure professionali, tra le quali soprattutto gli ingegneri industriali e gestionali (ritenuta molto importante per oltre la metà delle relative assunzioni). Una particolarità che è propria anche, come già anticipato, dell'attitudine al risparmio energetico perché, seppur non troppo richiesta in via generale, appare uno skill al quale le imprese attribuiscono importanza soprattutto quando si tratta di assumere figure direttamente collegate all'impatto ambientale (ingegneri civili).



Le competenze trasversali che le imprese ritengono “molto importanti” ai fini dell’assunzione per le principali figure professionali creative e culturali* nel 2015 (incidenza percentuale delle assunzioni per le quali ciascuna competenza è ritenuta molto importante, sul totale delle assunzioni)

	Capacità comunicativa scritta e orale	Capacità di analizzare e sintetizzare informazioni	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità di pianificare e coordinare	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Intraprendenza, creatività e ideazione	Flessibilità e adattamento	Attitudine al risparmio energetico e impatto amb.
Professioni high skill									
Tecnici della vendita e della distribuzione	64,0	30,2	39,7	25,7	44,5	48,0	23,4	40,3	8,6
Analisti e progettisti di software	35,6	25,1	59,5	33,6	60,3	46,3	27,9	42,5	4,3
Disegnatori industriali e professioni assimilate	26,9	11,5	39,0	18,7	37,7	33,5	32,6	30,5	7,8
Tecnici del marketing	69,5	51,6	37,8	27,5	35,5	37,0	43,2	39,7	8,5
Tecnici programmatori	22,0	27,8	36,2	20,4	44,5	36,7	20,1	31,7	3,2
Specialisti nei rapporti con il mercato	64,6	39,7	49,4	44,1	50,0	46,8	45,0	45,9	11,3
Tecnici della produzione manifatturiera	38,3	13,3	52,1	32,5	45,7	39,4	18,4	30,8	11,7
Ingegneri industriali e gestionali	78,2	16,2	82,0	59,1	81,7	72,0	44,2	53,3	11,9
Ingegneri civili e professioni assimilate	39,5	12,5	51,3	41,3	39,5	36,8	31,6	42,1	26,2
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	79,4	1,8	37,1	10,9	14,2	60,4	70,3	63,9	0,2
Professioni medium-low skill									
Cuochi in alberghi e ristoranti	13,6	0,4	36,0	21,5	21,0	25,9	21,5	26,0	9,0
Carpentieri e falegnami nell’edilizia (esclusi i parchettisti)	5,0	0,1	41,3	16,8	45,1	38,3	13,4	40,0	12,9
Operai addetti macch. confez. abbigliam. in stoffa e assim.	4,7	0,2	21,4	2,6	25,9	27,7	2,6	18,8	0,5
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	32,0	0,0	77,1	1,1	32,5	9,1	4,1	28,6	3,7
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavoraz. del legno	3,5	0,9	22,6	4,7	17,0	23,1	14,4	28,6	7,5
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	8,1	0,8	25,7	6,3	11,7	18,4	9,2	22,6	3,6
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	4,7	1,0	32,1	8,0	12,6	19,9	8,6	21,3	4,4
Macchinisti e attrezzisti di scena	22,8	1,5	27,4	3,9	24,4	83,9	6,3	22,5	17,1
Operai addetti a telai mecc. per la tessitura e la maglieria	5,4	1,9	26,7	4,1	25,6	21,7	9,2	19,1	3,6
Assemblatori in serie di art. in legno e in mater. assimilati	2,9	0,7	18,3	0,7	10,1	19,6	2,6	9,2	1,9

* Prime dieci professioni per numerosità delle assunzioni programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Stesso discorso potrebbe valere per la capacità di utilizzare internet per aumentare gli affari dell’azienda, data la sua maggiore dose di tecnicità. Infatti, tale abilità è richiesta soprattutto alle figure che hanno a che fare con la “produzione” degli affari, come i tecnici della vendita e della distribuzione, i tecnici del marketing e gli specialisti nei rapporti con il mercato.

Il rinnovamento del valore dell’imprenditorialità, in uno scenario economico e finanziario ancora dominato dall’incertezza, ha il volto anche di molti giovani. Il 25,1% delle assunzioni di profili creativi e culturali programmate dalle imprese nel 2015 è diretto a giovani under 30 (26.600 unità), sostanzialmente in linea rispetto a quanto rilevato per le restanti professioni (per le quali l’incidenza dei giovani è pari al 28,5%).

Come si è osservato in precedenza, il possesso di un’esperienza nella professione o nel settore è un requisito abbastanza indispensabile per rispondere alle esigenze delle imprese quando si tratta di svolgere una delle professioni che rientrano nel perimetro di quelle creative e culturali. Quindi, i giovani potranno veder crescere il ventaglio delle opportunità solo giocando al meglio la carta della propria formazione, soprattutto nell’ottica dell’acquisizione di quelle competenze trasversali, che proprio per le professioni oggetto di analisi risultano così determinanti per l’assunzione. Anche perché per il 52,6% delle assun-



zioni previste per il 2015 di professioni creative e culturali le imprese hanno dichiarato indifferenza nei confronti dell'età (55.800 unità), rappresentando così un'area potenziale di opportunità per i giovani, a patto che abbiamo i requisiti richiesti dal sistema produttivo. In pratica, si arriverebbe ad una domanda di lavoro giovanile esplicita e potenziale per le professioni creative e culturali di ben 82.400 assunzioni, pari al 77,8% del fabbisogno complessivo di queste figure programmato per il 2015.

Le competenze trasversali che le imprese ritengono "molto importanti" ai fini dell'assunzione di under 30 per le figure professionali creative e culturali nel 2015, a confronto con altre figure professionali (incidenza percentuale delle assunzioni under 30 per le quali ciascuna competenza è ritenuta molto importante, sul totale delle assunzioni under 30)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La capacità di lavorare in gruppo è ritenuta molto importante quasi nel 41% del totale delle assunzioni programmate nel 2015 di giovani under 30 nelle professioni creative e culturali (contro il 45,3% delle restanti professioni, sempre con riferimento agli under 30): una posizione di vertice lievemente ancora più solida rispetto alle assunzioni che coinvolgono le altre classi di età, proprio perché per i giovani il lavoro in team potrebbe essere una modalità ancora più diffusa, sia per migliorare i processi di acquisizione delle competenze, sia perché consente una migliore condivisione dei metodi. In seconda posizione troviamo la capacità di essere flessibili e adattarsi (35,1%) e in terza la capacità di risolvere i problemi (33,6%, superiore al 30,4% delle altre figure professionali, sempre con riguardo ai giovani under 30).

Ma l'attitudine che le imprese considerano specifica proprio dei giovani e, in particolare, se sono chiamati a ricoprire mansioni tipiche creative e culturali, è quella capacità di fornire spunti innovativi e di sviluppare nuove soluzioni (cioè intraprendenza, creatività e ideazione), che è decisamente più spiccata tra quanti posseggono una mentalità più aperta e doti intuitive, come gli under 30. La quota delle assunzioni di under 30 nelle professioni creative e culturali per le quali le imprese attribuiscono molta importanza all'abilità creativa e di ideazione è nettamente superiore alla stessa quota relativa al resto delle altre figure (22,5 contro 12,4%).

Come noto, giovani fa rima anche con tecnologie: infatti, la quota di assunzioni per le quali la capacità di utilizzare internet per aumentare gli affari dell'azienda è ritenuta molto importante è più elevata, non solo tra le figure creative e culturali rispetto al resto delle altre all'interno degli under 30 (17,8 contro 8,1%), ma anche, tra le professioni creative e culturali, con specifico riferimento ai giovani rispetto alla media generale (17,8 contro 11,7%).



Le competenze trasversali che le imprese ritengono molto importanti ai fini dell'assunzione di under 30 per le principali figure professionali creative e culturali* nel 2015 (incidenza percentuale delle assunzioni under 30 per le quali ciascuna competenza è ritenuta molto importante, sul totale delle assunzioni under 30)

	Capacità comunicativa scritta e orale	Capacità di analizzare e sintetizzare informazioni	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità di pianificare e coordinare	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Intraprendenza, creatività e ideazione	Flessibilità e adattamento	Attitudine al risparmio energetico e impatto amb.
Professioni high skill									
Analisti e progettisti di software	37,2	28,9	57,7	22,2	55,3	34,2	24,8	31,8	2,7
Tecnici della vendita e della distribuzione	57,7	37,1	43,5	24,8	47,7	40,6	20,4	42,6	14,2
Disegnatori industriali e professioni assimilate	22,0	13,0	41,9	17,9	36,1	27,5	34,7	27,8	8,8
Tecnici del marketing	68,7	65,3	27,6	14,6	44,3	37,1	41,7	58,1	4,1
Tecnici programmatori	19,3	32,1	49,0	20,1	48,0	39,7	27,4	38,0	0,9
Professioni medium-low skill									
Cuochi in alberghi e ristoranti	21,1	0,1	38,2	18,4	18,4	22,2	11,9	34,5	16,0
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	22,3	0,0	63,0	2,4	62,7	11,0	9,1	54,8	0,0
Agricoltori e operai agricoli di coltivazioni legnose agrarie	0,0	0,0	1,9	0,0	1,4	2,1	0,0	4,9	92,3
Falegnami e attrezzisti di macch. per la lavorazione del legno	0,2	1,0	32,3	3,0	15,7	26,1	11,4	32,6	2,7
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	2,5	2,5	35,9	2,0	11,9	14,1	2,5	23,7	0,0

* Prime cinque professioni per numerosità delle assunzioni under 30 programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nel dettaglio delle singole professioni più diffuse tra i giovani, emerge, tra le professioni high skill, una maggiore domanda della capacità comunicativa scritta e orale per i tecnici della vendita e della distribuzione e per i tecnici del marketing, visto che proprio sulla comunicazione (ai clienti) fondano il successo; per quest'ultimi, essenziale è chiaramente anche la capacità di utilizzare internet per aumentare gli affari dell'azienda. Capacità di lavorare in gruppo e di problem solving sono maggiormente fondamentali per gli analisti e progettisti di software, alle prese sempre con la gestione di dati (e quindi informazioni) in processi che necessitano di stare sempre al passo con i tempi.

Tra le professioni medium-low skill, al personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali sono richieste diffusamente competenze legate alla capacità di lavorare in gruppo, di risolvere i problemi e la flessibilità e adattamento. E' anche vero che la capacità di lavorare in team è abbastanza richiesta anche ai cuochi, falegnami e sarti. Per i cuochi e falegnami è importante anche, nel contempo, la capacità di lavorare in autonomia; per i primi, questa volta assieme al personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali, non trascurabile la capacità comunicativa.



APPENDICE

Elenco delle professioni
creative e culturali
secondo la classificazione
Istat CP2011

ELENCO DELLE PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011

Codici categorie	Figure professionali
1123	Direttori degli uffici scolastici territoriali, sovrintendenti al patrimonio culturale nazionale ed equiparati
1142	Dirigenti di associazioni umanitarie, culturali, scientifiche e sportive di interesse nazionale o sovranazionale
1219	Impren. e amm. di grandi aziende private nei servizi di istruzione, sanità, ass. sociale, att. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento
1229	Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento
1234	Direttori e dirigenti del dipartimento comunicazione, pubblicità e pubbliche relazioni
1319	Impren. e resp. di piccole aziende nei servizi di istruz., formaz., ricerca, sanità, ass. sociale, att. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento
2114	Analisti e progettisti di software
2115	Progettisti e amministratori di sistemi
2214	Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni
2216	Ingegneri civili e professioni assimilate
2217	Ingegneri industriali e gestionali
2221	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio
2515	Specialisti nei rapporti con il mercato
2516	Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili
2534	Specialisti in scienze storiche, artistiche, politiche e filosofiche
2541	Scrittori e professioni assimilate
2542	Giornalisti
2543	Interpreti e traduttori a livello elevato
2544	Linguisti e filologi
2545	Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate
2551	Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali
2552	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi
2553	Coreografi e ballerini
2554	Compositori, musicisti e cantanti
2555	Artisti delle forme di cultura popolare, di varietà e acrobati
2561	Specialisti in discipline religiose e teologiche
2613	Docenti universitari in scienze ingegneristiche e dell'architettura
2614	Docenti universitari in scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
2615	Docenti universitari in scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
2623	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura
2624	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
2625	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
2655	Insegnanti di discipline artistiche e letterarie
3121	Tecnici programmatori
3123	Tecnici web
3125	Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici
3126	Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni
3132	Tecnici metallurgico-minerari e della ceramica
3137	Disegnatori industriali e professioni assimilate
3153	Tecnici della produzione manifatturiera
3154	Tecnici della produzione e preparazione alimentare
3171	Fotografi e professioni assimilate
3172	Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video
3313	Tecnici del trasferimento e del trattamento delle informazioni
3314	Corrispondenti in lingue estere e professioni assimilate



ELENCO DELLE PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011

Codici categorie Figure professionali

3334	Tecnici della vendita e della distribuzione
3335	Tecnici del marketing
3336	Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni
3344	Agenti di pubblicità
3347	Agenti e rappresentanti di artisti ed atleti
3412	Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali
3423	Istruttori di tecniche in campo artistico
3431	Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli
3432	Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale
3433	Intrattenitori
3441	Grafici, disegnatori e allestitori di scena
3442	Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate
3443	Periti, stimatori d'arte e professioni assimilate
3444	Tecnici restauratori
4121	Addetti alla videoscrittura, dattilografi, stenografi e professioni assimilate
4421	Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate
4422	Addetti a biblioteche e professioni assimilate
5133	Vetrinisti e professioni assimilate
5221	Cuochi in alberghi e ristoranti
5411	Maestri di arti e mestieri
5421	Esercenti di cinema, teatri e attività sportive e ricreative
6112	Tagliatori di pietre, scarpellini e marmisti
6123	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)
6135	Vetrai
6141	Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori
6221	Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare
6237	Verniciatori artigianali ed industriali
6243	Riparatori di apparecchi radio, televisivi e assimilati
6244	Installatori e riparatori di apparati di telecomunicazione
6246	Installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche
6313	Artigiani ed operai addetti alla costruzione, al montaggio e all'accordatura di strumenti musicali
6314	Addetti alla costruzione e riparazione di orologi
6316	Orafi, gioiellieri e professioni assimilate
6321	Vasai e professioni assimilate (prodotti in ceramica ed abrasivi)
6322	Soffiatori, modellatori, tagliatori, molatori e levigatori di vetro
6323	Incisori ed acquafortisti su vetro
6324	Pittori e decoratori su vetro e ceramica
6331	Artigiani delle lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati
6332	Artigiani delle lavorazioni artistiche a mano di tessili, cuoio e simili
6341	Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa
6342	Stampatori offset e alla rotativa
6343	Zincografi, stereotipisti ed elettrotipisti
6344	Artigiani incisori, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate
6345	Rilegatori e professioni assimilate
6412	Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)



ELENCO DELLE PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011

Codici categorie	Figure professionali
6512	Panettieri e pastai artigianali
6514	Degustatori e classificatori di prodotti alimentari e di bevande
6521	Artigiani ed operai specializzati del trattamento del legno (curvature a vapore, stagionatura artificiale, trattamenti chimici)
6522	Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno
6523	Impagliatori, cestai, spazzolai, sugherai e professioni assimilate
6532	Tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali
6533	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai
6534	Pellicciai, modellatori di pellicceria e professioni assimilate
6535	Biancheristi, ricamatori a mano e professioni assimilate
6541	Conciatori di pelli e di pellicce
6542	Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati
6543	Valigiai, borsettieri e professioni assimilate (anche su articoli di similpelle e stoffa)
6551	Macchinisti ed attrezzisti di scena
7131	Conduttori di impianti per dosare, miscelare ed impastare materiali per la produzione del vetro, della ceramica e dei laterizi
7132	Conduttori di forni e di altri impianti per la lavorazione del vetro
7133	Conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta
7143	Operatori di impianti per la fabbricazione della carta
7181	Conduttori di mulini e impastatrici
7221	Finitori, operai dei rivestimenti metallici, della galvanoplastica e assimilati
7222	Operai addetti a macchinari per la fabbricazione di prodotti fotografici (film, pellicole e assimilati)
7241	Operai addetti a macchinari in impianti per la produzione in serie di mobili e di articoli in legno
7251	Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone
7252	Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone
7253	Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati
7261	Operai addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura
7262	Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria
7263	Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati
7264	Operai addetti a macchinari per il trattamento di filati e tessuti industriali
7265	Operai addetti a macchinari per la stampa dei tessuti
7266	Addetti a macchinari industriali per la preparazione e produzione in serie di articoli in pelli e pellicce
7267	Addetti a macchinari per la produzione in serie di calzature
7269	Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati
7273	Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni
7275	Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati
7323	Conduttori di macchinari industriali per la lavorazione dei cereali e delle spezie e per prodotti a base di cereali (pasta e assimilati)
7328	Vinificatori industriali, birrai ed operai addetti a macchinari per la preparazione di liquori e bevande analcoliche e gassate
8211	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola



